Di lago in lago

UN PERCORSO FRA STORIA E NATURA
NELLA VALLE DEI LAGHI

a cura dei Gruppi Culturali
Retrospettive, La Roda,
N.C. Garbari del Distretto di Vezzano

Commissione Culturale Intercomunale di:
Terlago - Vezzano - Padergnone - Calavino - Lasino - Cavedine
Comprensorio C5 Valle dell'Adige

libro laghi.indd 3 12/02/2015 13:39:08

“...una lampada da 10...”

L’ELETTRIFICAZIONE DELLA VALLE DEI LAGHI

di Rosetta Margoni

Il caffè delle comari - Carlo Sartori – olio su tela 1991.

Accanto alla riconoscenza generica già espressa nel capitolo sul lago di Santa Massenza, voglio qui ringraziare in particolare quanti mi hanno fornito collaborazione nella ricerca, informazioni, fotografie, suggerimenti per la miglior riuscita del mio lavoro su questo libro: Fabio Trentini, Ettore Parisi, Diomira Grazioli, Attilio Comai, Mariano Bosetti, Paolo Flor, Pierluigi Daldoss, Eddo Tasin, Paolo Piccoli, Paolo Chiusole, Michele Bortoli, Verena Depaoli, Pietrina Cosseddu, Donatella Boschetti, Silvano Maccabelli, Maria Miori, Roberto Franceschini, Romano Lunelli, Gino Tomasi, Carlo Sartori ed i miei ex-alunni, annata 1988 (che ricordo con affetto e le cui interviste fatte per il libro dell'ape Clementina ed archiviate mi sono tornate utili a distanza di anni).

libro laghi.indd 230 12/02/2015 13:43:08

1. GLI ALBORI DELLO SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO IN VALLE DEI LAGHI: LE CENTRALI DI CAVEDINE E CALAVINO

La prima centrale elettrica del mondo fu realizzata nel 1882 da Thomas Edison a New York; dopo soli 4 anni il Consiglio Comunale di Trento decise, senza non poche polemiche, di costruire la prima centrale elettrica trentina; fu così che il primo giugno del 1890 Trento ebbe l'illuminazione pubblica elettrica (nessuna città italiana ce l'aveva).[1] Dalla città l'iniziativa si allargò poi ai paesi. L'esigenza era particolarmente sentita laddove non vi erano corsi d'acqua che avrebbero potuto dare energia alle ruote idrauliche. Oltre che per le esigenze produttive, era sentito il bisogno di un uso dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata. Nel 1898 nacque così nella nostra valle il Consorzio Cooperativo di Cavedine sotto la spinta del parroco, don Francesco Negri[2], e con l'appoggio di una figura eminente della cooperazione trentina, l'ing. Emanuele Lanzerotti, "propugnatore dell'elettrificazione".

Inaugurazione della centrale idroelettrica a maso Modriz.

Tale Consorzio individuò lungo il corso del Sarca, fra Pietramurata e Dro, presso il maso Modriz ora pescicoltura, le condizioni ottimali per la realizzazione della centrale elettrica che avrebbe potuto contare su mille litri di acqua al secondo ed un salto di circa 7 metri.[3] Una linea ad alta tensione avrebbe poi portato la corrente a Cavedine, alla stazione di trasformazione principale e da qui a cinque stazioni secondarie a Cavedine, Brusino, Vigo, Stravino e Lasino con relative linee per la distribuzione nei singoli paesi. Il maso Modriz era di proprietà di Daniele Trenti che aveva il diritto di derivazione d'acqua per azionare il suo mulino. Il 4 gennaio 1899 venne steso un compromesso di compravendita tra la Società cooperativa ed

---

[1] *Energia nel Trentino – il lungo cammino dell'autonomia* - AAVV - TEMI Ed. – 1983 pag. 32.
[2] *Energia nel Trentino – il lungo cammino dell'autonomia* - AAVV - TEMI Ed. – 1983 pag. 35.
[3] *Antiche e moderne forme di cooperazione a Cavedine* – M. Bosetti - Cassa Rurale di Cavedine - 1987 pag. 148 - 150.

libro laghi.indd 231 12/02/2015 13:43:08

il Trenti che prevedeva il passaggio di proprietà del canale di derivazione lungo circa 415 metri (da ampliare opportunamente in ragione delle accresciute esigenze produttive), di un paio di locali del mulino per la localizzazione della turbina e di un'area adiacente per la costruzione della centralina. In contropartita il Trenti riceveva 400 fiorini, la riconferma dei 240 litri d'acqua al secondo per l'attività molitoria, il consumo gratuito di "7 lampade da 8 candele" di luce per la sua abitazione, la precedenza, a parità di condizioni, per la sorveglianza dell'impianto.[4]

Dopo il primo sopralluogo, iniziarono i lavori ed il primo maggio 1900 il Consorzio poté iniziare la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica (360 volt, 150 CV, 200 KW).[5] L'officina elettrico-industriale di Cavedine fu il primo esempio di cooperativa di produzione industriale in Trentino[6]; infatti, oltre ad essere distribuita per l'illuminazione pubblica e privata dei paesi, l'energia prodotta venne utilizzata direttamente dal Consorzio stesso per far funzionare una segheria e un mulino, che aveva costruito nel medesimo tempo. Nel 1902 la distribuzione di energia elettrica si allargò anche a Drena, Pietramurata, Dro e Ceniga.[7] L'attività industriale del Consorzio si ampliò e nel 1903 comprendeva anche un caseificio, una cantina, un forno per la panificazione e negli anni successivi anche laboratori femminili e forni essiccatoi.[8] A Calavino nel 1901 entrò in funzione un piccolo impianto di proprietà del dott. Basilio Pedrini (115 volt, 9 CV, 15 KW)[9] che produceva energia elettrica e la distribuiva ad alcune famiglie.[10] Vista la scarsa produzione, i disservizi erano frequenti e perciò il 24 aprile 1921[11] si costituì il Consorzio Elettrico per l'acquisto di energia elettrica da Trento e per la sua distribuzione a tutto il paese. Nel settembre del 1920 venne approvata la *"progettata costruzione di una linea trifase ad alta tensione"* che congiungeva la cabina di Padergnone con

Consorzio cooperativo di Cavedine (affresco).

---

4 *Antiche e moderne forme di cooperazione a Cavedine* – M. Bosetti - Cassa Rurale di Cavedine - 1987 pag. 148.
5 Ibidem pag. 152.
6 Ibidem pag. 146.
7 Ibidem pag. 154.
8 Ibidem pag. 157 - 159.
9 *Energia nel Trentino – il lungo cammino dell'autonomia* - AAVV - TEMI Ed. – 1983 pag. 37.
10 *Calavino e la sua pieve* – don Modesto Lunelli – Cassa Rurale di Calavino – 1972-1997 pag. 202.
11 *La famiglia cooperativa di Calavino nell'ottantesimo di fondazione 1894 – 1974* pag. 31. *Padergnone: una comunità nella storia - S. Maccabelli* – da "Padergnone" - Comune di Padergnone - 1994 pag. 36.

libro laghi.indd 232 12/02/2015 13:43:08

quella di Sarche per *"fornire al comune di Calavino l'energia elettrica a scopo di illuminazione e forza motrice"*.[12]

2. LO SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO DEL COMUNE DI TRENTO: LE CENTRALI DI FIES, DRO E TOBLINO

È datato 15 aprile 1907 l'accordo di massima fra Comune di Cavedine, proprietario di tutti i diritti sul lago omonimo, Officina Elettrica di Cavedine e Comune di Trento che prevedeva il passaggio a quest'ultimo degli immobili al Modriz, impianti di produzione con diritto di derivazione, impianto di distribuzione per Dro - Ceniga - Pietramurata; in cambio Cavedine riceveva l'indennizzo su base peritale delle attrezzature cedute e l'erogazione gratuita per 90 anni di una quantità di energia pari a 100 cavalli (circa 75 Kw) aumentabili fino a 120.[13] In seguito a ciò nel 1908/09 venne realizzata dal Comune di Trento la centrale di Fies sul Sarca (3000 kW) che venne poi potenziata nel 1913 (6400 kW), nel 1923 (9000 kW) e nel 1927 (13000 kW).

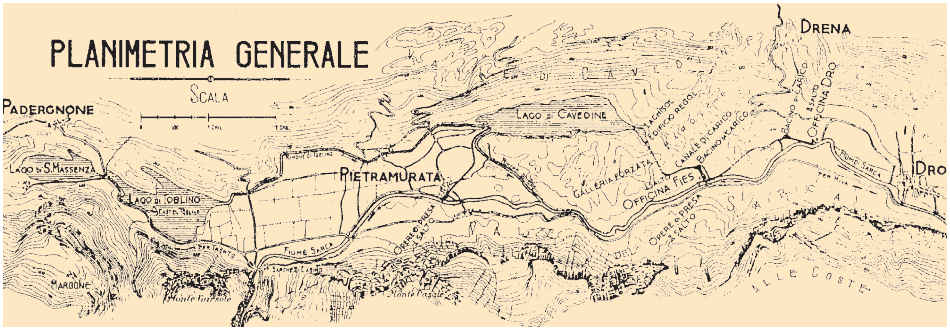
Ad attirare il Comune di Trento nella nostra valle fu la presenza, entro il raggio di pochi chilometri, delle rapide del Sarca, con abbondante e regolare deflusso e notevole salto, e la presenza dei laghi di S. Massenza, Toblino e Cavedine, serbatoi naturali in favorevolissima posizione altimetrica. L'opera di presa della centrale di Fies venne fatta nel Laghisol, laghetto che prima del 1907 era separato da quello di Cavedine e che vi fu messo in comunicazione con i lavori per il nuovo impianto idroelettrico. Da lì venne costruito un canale in galleria lungo 500 metri ed un altro di pari lunghezza a pelo libero. L'acqua defluita venne raccolta in una vasca di carico dalla quale partivano sette condotte forzate in lamiera chiodata, fornite al loro imbocco di paratoie di chiusura. Ogni condotta serviva un gruppo turbina-alternatore ed era indipendente dalle altre. Un canale restituiva alla fine l'acqua nell'alveo del Sarca. Per aumentare la disponibilità d'acqua, il Lago di Cavedine venne alimentato anche con un canale di adduzione dal Sarca presso Pietramurata dalla portata massima di 22 mc/sec.; venne anche costruita una stazione idrovora sul lago di Toblino all'imbocco del Rimone al fine di poter utilizzare i laghi di Toblino e Santa Massenza per una riserva giornaliera e settimanale di acqua.

Nel primo dopoguerra, con la ripresa delle attività, con l'acquisizione da parte delle industrie e degli artigiani di nuovo macchinario elettrico e con le aumentate esigenze delle famiglie, il fabbisogno di energia aumentò. Oltre al potenziamento della centrale di Fies, tra il 1920 ed il 1923 il comune di Trento continuò lo

---

[12] *Antiche e moderne forme di cooperazione a Cavedine – M. Bosetti - Cassa Rurale di Cavedine 1987* pag. 160.
[13] Ibidem pag. 160.

libro laghi.indd 233 12/02/2015 13:43:08



Planimetria generale degli Impianti idroelettrici di Fies e di Dro.

sfruttamento del Sarca con la costruzione, circa 2,5 km più a sud, della centrale Umberto Savoia di Dro (12000 kW). L'acqua di scarico di Fies venne portata, attraverso un canale a pelo libero, ad un bacino di carico della capacità di 10000 mc e quindi, con un salto di 50 m, attraverso una tubazione forzata gemella, venne convogliata alla centrale di Dro; di qui, attraverso un altro canale a pelo libero, dopo l'utilizzo veniva restituita al Sarca. Nel 1929 per aumentare ulteriormente l'acqua immessa nel lago di Toblino e incrementare la disponibilità idrica degli impianti di Fies e Dro, fu costruita una presa sul fiume alle Sarche. Era circa 200 m a monte del ponte e con un canale di 1200 m portava l'acqua al lago. Qui, per un suo ulteriore sfruttamento, fu costruita un'altra centrale, quella di Toblino, della potenza di 1800 cv. In conseguenza di questo maggiore contributo idrico, si rese necessario adattare anche la portata del Rimone. La centrale di Toblino si può ancora vedere, ormai fuori servizio da anni, passando sulla strada statale Sarche-Trento.

La centrale di Toblino.

Coi decreti del 3.11.1903 e 18.1.1909 il Comune di Trento ottenne l'uso di 10,25 mc di acqua al secondo e la possibilità di far oscillare a suo piacimento il livello del lago di Cavedine fino a tre metri. Il successivo decreto del 31.5.1922 lo autorizzava poi ad aumentare il prelievo d'acqua a 30 metri cubi il secondo con la possibilità di svaso invernale di tre metri circa anche dei due laghi di Santa Massenza e Toblino.[14] Da notare come questa ulteriore possibilità, seppur

[14] *Il carbone bianco* - U. Zanin - Il Sommolago - 1999 pagg. 94,99,100,104,134 e *Gli impianti idroelettrici della città di Trento* - dott. Trener - Arti grafiche Scotoni 1924 pagg. 7-11.

libro laghi.indd 234 12/02/2015 13:43:15

senza risultato, venne osteggiata dai protezionisti del tempo: “Il 10 aprile ci fu un’assemblea di Valle a Vezzano, presieduta dal sindaco del Borgo Enrico Tonelli per iniziativa del sindaco di Calavino dr. Osvaldo Negri di San Pietro. Vi parteciparono i rappresentanti delle comunità di Calavino, Lasino, Padergnone, Cavedine, Santa Massenza, Ciago, Lon, Pietramurata, dei conti di Wolkenstein proprietari di circa 9/10 del Lago di Toblino, della Mensa vescovile, l’ing. Enrico Paor di Trento. L’assemblea si oppose vivacemente al disegno per i danni che la sua realizzazione avrebbe provocato alle colture e all’ambiente. Ottone Brentari, che vi assistette quale inviato della “Società per la difesa del paesaggio italiano”, l’“Italia Nostra” di allora, scrisse su “La Libertà”: “Si concilino gli interessi del Vezzanese; ma anche si concilino gli interessi morali cogli interessi dell’estetica.”[15] “La normale attività di Fies ebbe termine negli anni sessanta quando fu vantaggioso portare tutta l’acqua possibile alla nuova centrale di Torbole”. “Dopo un periodo di abbandono la Centrale di Fies, ancora di proprietà dell’ENEL, è stata riconvertita a luogo deputato a grandi spettacoli, riprogettando gli interni come vero e proprio teatro. La miracolosa architettura dell’edificio, con i suoi ambienti di dimensioni mastodontiche ha fatto sì che un’importante manifestazione a carattere internazionale, come Drodesera, abbia trasformato la centrale da centro di produzione di energia idroelettrica in centro motore di energia creativa”.[16]

3. LA NASCITA DEI CONSORZI ELETTRICI E LA DIFFUSIONE DELL’ELETTRIFICAZIONE

S. T. E.
Società Trentina di Elettricità
ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale versato L. 25 000 000

Partendo da Fies, durante il periodo bellico, venne costruita dall’Amministrazione militare austriaca una linea trifase a 5000 V che arrivava alle Sarche per l’alimentazione delle frazioni Marocchi, Masi di Lasino e dello stesso paese.[17]

Grazie al passaggio delle linee elettriche tra il Sarca e Trento, nacquero nei nostri paesi numerosi consorzi elettrici che, convenzionati con la città, realizzarono e gestirono impianti di distribuzione di energia elettrica pagando i consumi a Trento. Nel frattempo nasceva nel 1927 la SIT (Società Industriale Trentina), s.p.a. di cui il Comune di Trento possedeva la stragrande maggioranza delle azioni, e che gestiva tutto il settore energetico del Comune. È dell’ottobre 1911 il contratto tra comune di Vezzano e comune di Trento per la fornitura di energia elettrica, la cui distribuzione regolare iniziò qualche mese dopo. In seguito ad una

[15] *La Valle dei Laghi* – A. Gorfer – Cassa Rurale di Santa Massenza – 1982 pag. 223.
[16] Relazione di Michele Bortoli al Comune di Vezzano.
[17] *Il carbone bianco* – U. Zanin – Il Sommolago - 1999 pag. 105

libro laghi.indd 235 12/02/2015 13:43:15

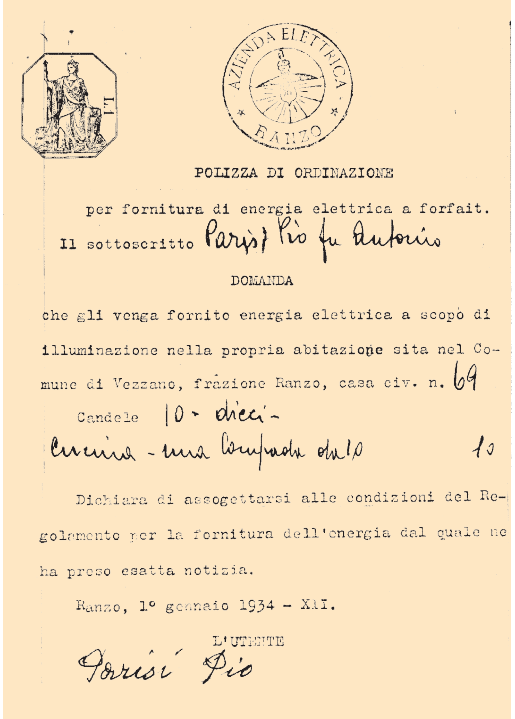
delibera del podestà del 4.2.1926, il servizio di fornitura e distribuzione dell'energia elettrica venne ceduto in appalto alla STE (S.p.A. Trentina Elettricità), che lo curò fino all'1.8.1949, quando il comune fece un nuovo contratto d'affitto della sua Azienda Elettrica con il neo-costituito Consorzio elettrico di Vezzano. Con delibera consiliare n° 21 del 10.11.1951, l'azienda elettrica di Vezzano passò gratuitamente di proprietà al Consorzio elettrico locale che in cambio si impegnò a fornire gratuitamente al paese l'illuminazione pubblica (500 watt). Nell'archivio storico del Comune di Terlago le "colleghe" di Terlago hanno trovato il preventivo, datato 31 luglio 1900, di un progetto per la realizzazione di una officina elettrica, ma evidentemente non se ne fece niente visto che sul libro di Protocollo delle sessioni comunali di data 6.10.1910 troviamo espressa la *"Proposta di prendere la forza elettrica pel comune di Terlago di prendere la forza elettrica dalla centrale sul Sarca.- La rappresentanza Ce delibera ed autorizza il Capocomune ad informarsi in proposito."* Il tutto deve essere andato in porto in breve tempo visto che nel 1911 il Comune decise di accordare la forza elettrica al molino della *"società unione agricola cattolica di Terlago"*, quando sarà messo in attività, come ad altri *"sempre della forza che il Comune ha a disposizione di giorno per il tempo che dura il contratto col municipio di Trento"*. Nel 1913 si parla poi di illuminazione privata quando viene deciso di *"stabilire il prezzo che gli utenti dovranno pagare il materiale necessario per installazioni elettriche private. - Si delibera che sia pagato al puro prezzo di costo"*; ma non solo, viene pure accolta la domanda di Riccardo Zsigmondi. Terlago fu il paese che fece eccezione nella nostra valle, l'unico in cui fu direttamente il Comune ad occuparsi dell'elettrificazione ed ancor oggi è l'unico a gestire la distribuzione dell'energia elettrica, che acquista dall'ENEL. Dal 1947 al 1980 il servizio di riscossione venne affidato ad Angelo Frizzera e poi alla Cassa Rurale di Terlago, ora Cassa Rurale della Valle dei Laghi.

Per quanto riguarda le deliberazioni prese dal Consiglio Comunale di Covelo, nello stesso archivio, hanno trovato che il 28.10.1911 *"Onde far i passi necesari per avere in questo Comune la luce Eletrica venne elletto Giosafate Pooli"* e che il 12.12.1925 *"Sentito il parere di diversi uttenti di energia elettrica che desiderano che la gestione della luce elettrica venga in forma di Consorzio cosi la rappresentanza Comunale delibera di rinunciare tutti gli affari di energia elettrica e farla la consegna al Consorzio speciale che è in via di formazione."*

Nel marzo del 1921, *"essendo stata eseguita a regola d'arte e secondo le norme dall'Associazione elettricisti italiani"*, la nuova cabina situata alla periferia di Padergnone venne dichiarata collaudata e così il Consorzio Elettrico di Padergnone poté rifornire progressivamente tutto il paese di energia elettrica.[18] Farà piacere ai Padergnonesi sapere che nel 1929 il Consorzio utenti di Padergnone veniva

[18] *Padergnone: una comunità nella storia* - S. Maccabelli – da "Padergnone" - Comune di Padergnone - 1994 pag. 37.

libro laghi.indd 236 12/02/2015 13:43:15



AZIENDA ELETTRICA RANZO

POLIZZA DI ORDINAZIONE

per fornitura di energia elettrica a forfait.

Il sottoscritto Parisi Pio fu Antonio

DOMANDA

che gli venga fornito energia elettrica a scopo di illuminazione nella propria abitazione sita nel Comune di Vezzano, frazione Ranzo, casa civ. n. 69

Candele 10 - dieci -

Cucina - una lampada da 10 10

Dichiara di assoggettarsi alle condizioni del Regolamento per la fornitura dell'energia dal quale ne ha preso esatta notizia.

Ranzo, 1° gennaio 1934 - XII.

L'UTENTE

Parisi Pio

segnalato dal Comune di Vezzano come modello di buona organizzazione da cui prendere esempio.[19]
Don Amistadi, fondatore della Famiglia Cooperativa di Ranzo, "persuase tutti della necessità che anche a Ranzo arrivasse la forza elettrica per l'illuminazione e come forza motrice per un mulino da lui ideato e attuato, facendo risparmiare sia il denaro sia le grandi fatiche che costava il trasporto dei sacchi di granaglie per la macinatura nei paesi limitrofi.[20] È datata 28.8.1921 l'obbligazione firmata dal Sindaco di Ranzo, Parisi Salvatore, e da due consiglieri, con la quale venne pattuito un prestito dalla "Cassa Rurale della Parrocchia di Calavino" di 20.000 Lire per la costruzione dell'impianto elettrico, che dovrà essere restituito in venti anni all'interesse annuo del 5%.[21] Con l'arrivo dell'energia elettrica si è così potuto realizzare il mulino sociale, che funzionò dal 1923 fino alla fine degli anni '40 al piano terra della casa che la cooperativa aveva in comproprietà col comune.[22] Dal 1928, con la soppressione del Comune di Ranzo e la sua unione a Vezzano, l'azienda elettrica di Ranzo venne gestita da Vezzano e a Ranzo rimase il Comitato utenti energia elettrica. L'attività proseguì con difficoltà ed il *"15 marzo dell'anno X … l'Azienda Elettrica di Ranzo, fino a pochi giorni or sono tenuta direttamente da quei frazionisti ed ora abbandonata al Comune"* cambiò gestione; si decise infatti di *"affidare la gestione di detta azienda alla Famiglia Cooperativa di Ranzo"*.[23] Il 1° gennaio 1939 il Comune di Vezzano assunse poi la gestione diretta dell'azienda elettrica di Ranzo che più tardi tornò al Consorzio elettrico.

Il Comune di Fraveggio - Santa Massenza approvò in data 18.2.1914 la richiesta di Faes Candido per l'*"impianto di una piccola officina elettrica"* per

---

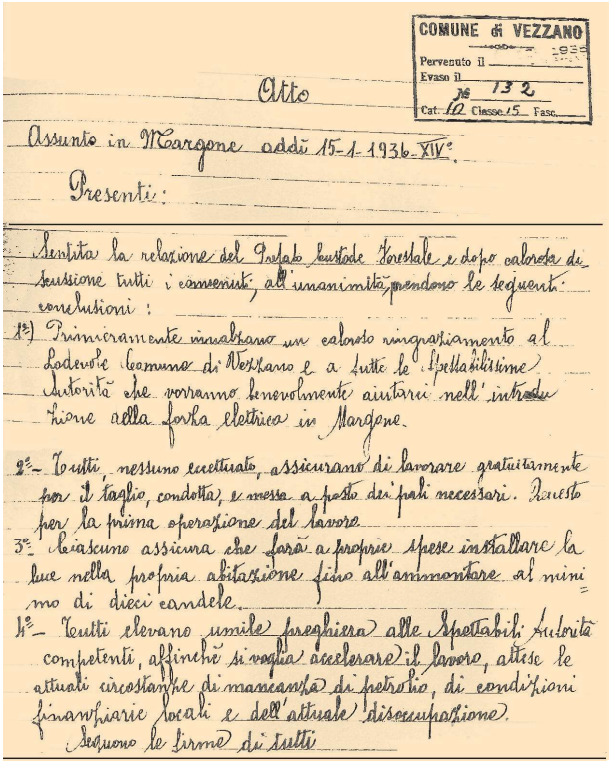
19 Carteggio ed atti dell'azienda el. di Ranzo 1929 – Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segn. 14 - 1 – 1 – b. 1.
20 *I 110 anni della famiglia Cooperativa di Ranzo* – Ettore Parisi – 2004 pag. 18, 57.
21 Obbligazione del Comune di Ranzo del 28.8.1921 - Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segn.13-1.1–2–b. 1.
22 *I 110 anni della famiglia Cooperativa di Ranzo* – Ettore Parisi – 2004 pag. 58.
23 Carteggio ed atti dell'azienda el. di Ranzo 1932 – Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segn. 14 - 1 – 1 – b. 1

libro laghi.indd 237 12/02/2015 13:43:28

l'illuminazione elettrica di Fraveggio, ma questo progetto non ebbe seguito, per cui il Comune stesso nel 1919 prese le prime disposizioni in merito all'impianto della luce elettrica, utilizzando l'energia prodotta da Trento. Iniziò un percorso in salita fatto di carenza di fondi, creazione di comitati elettrici, dimissioni, ricostruzioni fino al 25 giugno 1922 quando venne finalmente deliberata la sua costruzione, realizzata poi grazie al prestito di 40.000 Lire dal signor Vigilio Miori di Lon da restituire in *"20-30 anni od anche più"* con un interesse annuo del 4%, più vantaggioso che quello degli istituti di credito.[24]

Il Comune di Ciago, dopo aver valutato negativamente la possibilità di costruirsi in proprio l'energia elettrica (8.11.1919), in quanto avrebbe ostacolato i diritti di irrigazione già acquisiti, iniziò un lento cammino per allacciarsi al Municipio di Trento, cercando di accordarsi nel contempo con gli altri Comuni del Pié di Gazza (Covelo, Lon e Fraveggio). Il 22.12.1920 nominò il Comitato elettrico formato da tre consiglieri;[25] seguirà poi la nascita del consorzio elettrico e l'arrivo dell'energia in paese verso il 1924.

L'ultimo paese della valle ad avere l'energia elettrica fu Margone; si cominciò a parlarne nel 1936 ma l'autorizzazione concessa al Comune di Vezzano per l'impianto della linea elettrica fra Ranzo e Margone è del 30.9.1942.[26] Il servizio venne poi assunto e gestito dal Consorzio elettrico di


COMUNE di VEZZANO
Pervenuto il
Evaso il
Cat. 10 Classe 15 Fasc.
N. 132

Atto

Assunto in Margone addì 15-1-1936-XIV°.

Presenti:

Sentita la relazione del Podestà Custode Forestale e dopo calorosa discussione tutti i convenuti, all'unanimità prendono le seguenti conclusioni:

1°) Primieramente inoltrano un caloroso ringraziamento al Lodevole Comune di Vezzano e a tutte le Spettabilissime Autorità che vorranno benevolmente aiutarci nell'introduzione della forza elettrica in Margone.

2°- Tutti, nessuno eccettuato, assicurano di lavorare gratuitamente per il taglio, condotta, e messa a posto dei pali necessari. Questo per la prima operazione del lavoro.

3°- Ciascuno assicura che farà a proprie spese installare la luce nella propria abitazione fino all'ammontare al minimo di dieci candele.

4°- Tutti elevano umile preghiera alle Spettabili Autorità competenti, affinchè si voglia accelerare il lavoro, attese le attuali circostanze di mancanza di petrolio, di condizioni finanziarie locali e dell'attuale disoccupazione.

Seguono le firme di tutti

---

[24] Verbali delle sedute della rappresentanza comunale di Fraveggio Santa Massenza del 18.2.1914 – 26.12.1919 - …- 25.6.1922 – 16.11.1922 – Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segnatura 7 - 1.1 – 1 – b. 1

[25] Registro di protocollo della rappresentanza comunale di Ciago – Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segnatu-ra 9 – 1.1 – 1 – b. 1

[26] Rapporti Comune di Vezzano / Consorzio elettrico di Vezzano; Pratica linea elettrica Margone – Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segnatura 1 – 3.9 – 15 – b. 8

libro laghi.indd 238 12/02/2015 13:43:29

Residuo della vecchia illuminazione a Ciago.

Ranzo, poiché la nuova linea era una diramazione di quella da esso gestito, anche se ciò dagli atti non risulta sempre chiaro; solo a titolo esemplificativo, con la delibera del Consiglio Comunale di Vezzano n° 88 del 30.10.62 viene concesso un contributo al "Consorzio elettrico di Margone". Verso la fine degli anni '50 la corrente elettrica arrivò anche a Lagolo, su iniziativa di alcuni privati con in testa Mario Ceschini di Lasino. Accanto ai consorzi elettrici, anche privati cittadini, sfruttando le rogge, realizzarono piccoli impianti di produzione di energia elettrica per le loro attività artigianali (mulini, fucine, segherie…); fra loro ricordiamo il molino Miori (1923) e il cementificio Miori-Graffer (1925), poi divenuto falegnameria Bassetti, a Padergnone; la falegnameria Gentilini (1945/46), la fonderia Manzoni (1949/50) e il ristorante "Vecchio Mulino" (1982) a Vezzano; il mulino Cappelletti a Ciago (dal 1940 al 1945).[27]

Per molti anni, in ogni paese ci fu un responsabile che accendeva le luci pubbliche alla sera e le spegneva al mattino. Io stessa ricordo con quanta trepidazione aspettavo all'imbrunire, davanti a casa sua, che lo zio Lorenzo mi prendesse in braccio per farmi premere al posto suo l'interruttore della luce pubblica: che senso di potenza e di magia mi dava quel semplice gesto! Ricordo poi la nuova illuminazione pubblica realizzata a Ciago nell'estate del 1969, l'anno dell'arrivo in paese del trasporto pubblico e della soppressione della scuola; l'anno in cui il primo

Ricostruzione di ambiente tipico - Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, S. Michele all'Adige.

[27] *Ieri, oggi, domani* – l'ape Clementina vi racconta – Centro Scolastico di Vezzano – Comune di Vezzano – IPRASE del Trentino -1998/99 pag. 182

libro laghi.indd 239 12/02/2015 13:43:32

uomo arrivò sulla luna, a Ciago l'illuminazione pubblica si accese automaticamente. Ai primordi dell'elettrificazione portarsi la luce in casa era una dimostrazione lampante di saper stare al passo coi tempi; la gente era povera e la corrente elettrica era cara, ma il sacrificio prima o dopo venne fatto da tutti. *"Nelle case non c'era il contatore ma si pagava per la potenza della lampadina usata: di solito una da dieci candele in cucina. Un nonno ci ha raccontato di aver fatto un buco nel muro e di aver messo lì la lampadina che così illuminava due stanze insieme. C'era anche chi imbrogliava: passato il controllo, scambiava la lampadina da 10 con quella da 15 e così lui ci vedeva meglio senza pagare di più ma i conti del Consorzio elettrico non tornavano."*[28]

4. UNA PARENTESI SUL SOGNO DELLA FERROVIA ELETTRICA GIUDICARIESE

Interessanti anche le vicende legate al trasporto pubblico; è del 1908 l'arrivo della prima "vettura omnibus" a motore che sostituiva le diligenze a cavallo sul tratto Trento – Tione, dimezzando le 7 ore del tempo di percorrenza.[29] Nel frattempo erano già stati elaborati i progetti della ferrovia elettrica, vista come il culmine del progresso, possibilità di lavoro e di sviluppo turistico: un binario Trento - Tione con diramazione Sarche - Riva. La guerra fece svanire per qualche anno ogni sogno, ma poi l'idea venne ripresa e, per restare nella nostra Valle, il 23 ottobre 1920, 13 comuni del Distretto di Vezzano, seguiti nei giorni seguenti dagli altri 3 (sul territorio tra Sopramonte e Cavedine), autorizzarono il neo-costituito Comitato Ferroviario Giudicariese a prelevare fino ad un massimo di 250 lire ciascuno da un Istituto di Credito Trentino a titolo di anticipazione *"onde arrivare in epoca relativamente breve all'effettuazione della tanto bramata tramvia"*. A quanto si legge dall'adunanza dei Podestà del Mandamento di Vezzano nel dicembre 1927 i finanziamenti promessi dal Governo e dalla Provincia avrebbero coperto i 4/5 della spesa e *"la ferrovia sarebbe un fatto compiuto qualora si aggiungesse la buona volontà dei Comuni stessi e assumendosi un piccolo sacrificio deliberassero il contributo necessario per coprire il quinto mancante. Già sono parecchi anni che si lavora a progetti ed ora si dovrebbe inimitare il Duce: - Oggi proporre domani dar mano al lavoro. – Se si fa subito verrà un'opera realizzata, altrimenti andrà ancora a finire nel progetto il quale se ne starà ancora parecchi anni sul tavolo dell'ingegnere e così i benefici resteranno solo nel desiderio e nell'immaginazione"* e così fu![30]

---

[28] *Ieri, oggi, domani* – l'ape Clementina vi racconta – Centro Scolastico di Vezzano – Comune di Vezzano – IPRASE del Trentino -1998/99 pag. 181 - 182

[29] *La Valle dei Laghi* – A. Gorfer – Cassa Rurale di Santa Massenza – 1982 pag. 209

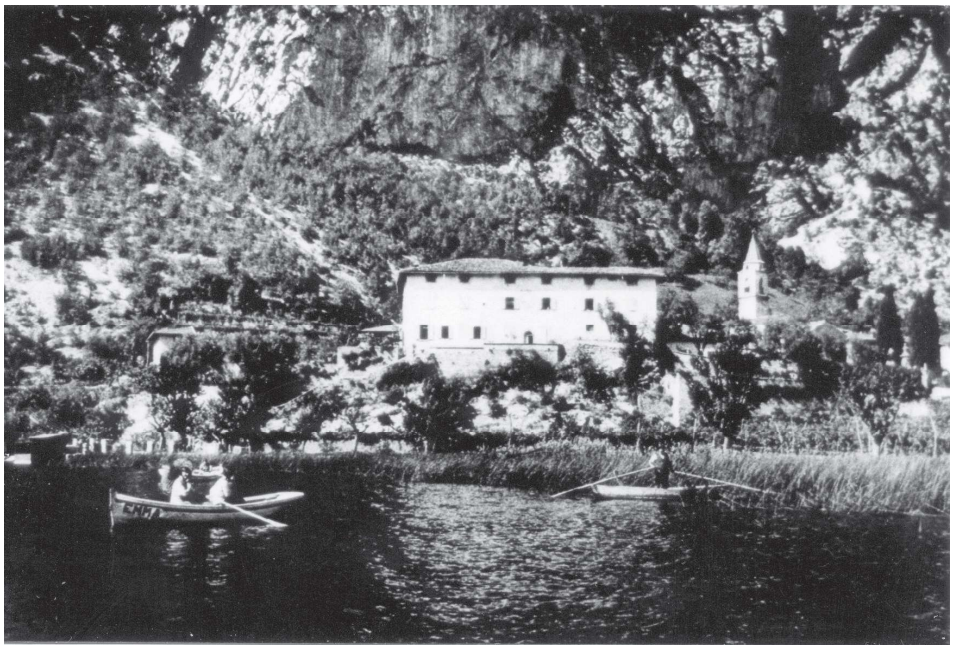
[30] Rapporti del Comune di Vezzano con il Comitato ferroviario giudicariese – Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segnatura 1 – 2.3 – 83 – b. 10

libro laghi.indd 240 12/02/2015 13:43:32

5. LA CENTRALE IDROELETTRICA DI S. MASSENZA

La Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per le Province di Trento, Verona, Mantova e Bolzano in data 31.5.1927 fece presente al Comune di Fraveggio che i due laghi di Santa Massenza e Toblino *"rivestono importante interesse pubblico quali bellezze naturali e sottostanno alle disposizioni della legge sulle bellezze naturali e panoramiche 11 giugno 1922 n° 778. ... Sin d'ora si fa quindi presente a cod. on. Comune che nessun lavoro, costruzione o manomissione di quella zona potrà venire effettuata senza la previa autorizzazione di questa Soprintendenza."*[31]

Dopo questa premessa, come si è arrivati alla costruzione, proprio qui, della centrale idroelettrica di Santa Massenza? Non una piccola centralina qualsiasi, ma quella che "fu definita la più grande centrale idroelettrica in caverna d'Europa"?[32] La Valle aveva soddisfatto il suo bisogno di energia elettrica, ma la proprietà delle acque era dello Stato, il bisogno di energia a livello nazionale era notevole e le risorse idroelettriche regionali costituivano oltre il 10% di quelle nazionali; favorite da tutto questo, le società idroelettriche nazionali costruirono diversi impianti in tutto il Trentino; non poteva certo rimanerne fuori il bacino del Sarca!



S. Massenza prima della centrale.

[31] Carteggio ed atti degli affari del Comune di Fraveggio Santa Massenza - Archivio Storico del Comune di Vezzano – Segnatura 7 – 1.2

[32] *La Valle dei Laghi* – A. Gorfer – Cassa Rurale di Santa Massenza – 1982 pag. 222

libro laghi.indd 241 12/02/2015 13:43:33

La visione dei documentari d'epoca che illustrano le varie fasi dei lavori, rendono l'idea, meglio di ogni testo, di come l'uomo si sentiva potente, in grado di domare l'impeto delle acque e di assoggettarle al proprio interesse. Che poteva valere la difesa dell'ambiente di fronte a questa bramosia di "potere", sostenuta dal bisogno di energia della nazione, dal bisogno di lavoro di un popolo in guerra prima e assillato dalla povertà del dopoguerra poi?

"I primi progetti di sfruttamento del bacino del Sarca, scrive Franco de Battaglia nel suo "Il gruppo del Brenta" (Zanichelli 1982), sono "dell'ingegner Galassini nel 1910, il primo piano esecutivo viene elaborato dall'ingegner Tommaso Stolcis di Trento (1878-1978) nel 1925. I diritti di sfruttamento delle acque spettavano alla SIT, ma questa li cedette (dovette cederli) alla SISM, quando la società idroelettrica propose l'utilizzazione del corso inferiore del Sarca." Fu dunque la SISM (Società Idroelettrica Sarca Molveno), legata alla Edison, a realizzare la centrale idroelettrica di Santa Massenza.

"L'impianto ha il suo fulcro nel lago di Molveno, diventato un grande serbatoio stagionale alimentato, oltre che dalle immissioni proprie, anche dalle acque captate con 46,5 chilometri di canale di gronda in galleria a quota 900 metri con tre prese principali e 8 minori lungo tutta la sponda destra della Val Rendena. A monte di Pinzolo, il canale, dopo aver alimentato la centrale di Carisolo, costeggia in galleria il gruppo del Brenta per arrivare al lago di Molveno. L'altra diramazione dello sfruttamento del Sarca è quella che fa perno sul bacino di Ponte Pià, tra Tione e Ponte Arche, da dove l'acqua, in condotta forzata, giunge alla centrale di Santa Massenza. Dal lago di Molveno l'acqua, mediante una galleria di circa cinque chilometri e del diametro di 4,80 metri, attraversa il monte Gaza e giunge, in due condotte forzate nella roccia, alle turbine di Santa Massenza. La restituzione dell'acqua avviene tramite i laghi di Santa Massenza, Toblino, l'emissario Rimone, poi il lago di Cavedine. Da qui vengono convogliate nella galleria della centrale di Torbole per essere immesse nell'ultimo tratto di Sarca ed infine nel lago di Garda." "Le turbine della centrale di Santa Massenza… sono collocate in una caverna cui si accede tramite un tunnel di 360 metri. La sala macchine è lunga 188,22 metri (31 metri in più del Duomo di Milano), larga 28,80 metri, alta 28 metri. All'interno sono collocati due tipi di impianti, denominati S.

libro laghi.indd 242 12/02/2015 13:43:34

Massenza I e S. Massenza II. I primi, entrati in funzione nel 1952, sono alimentati dal lago di Molveno; i secondi, entrati in funzione nel 1957, sono alimentati dal lago di Ponte Pià."[33] Di notte, quando il fabbisogno energetico è minore, l'acqua proveniente da Ponte Pià viene fatta risalire nel lago di Molveno.

All'esterno c'è l'edificio che ospita gli uffici tecnici ed una grande area, in parte sottratta al lago con il deposito di migliaia di metri cubi di materiale di scavo, occupata da trasformatori e tralicci.

6. LE CONSEGUENZE AMBIENTALI

Abbiamo già in parte parlato nei capitoli dedicati al lago di S. Massenza e di Cavedine delle conseguenze socio-ambientali che sono derivate dai lavori effettuati in zona. Per una migliore comprensione delle conseguenze ambientali, riporto qui di seguito una parte della relazione su questo tema presentata da Michele Bortoli al Comune di Vezzano:

Fiume Sarca nel Basso Sarca

Il tratto inferiore del fiume Sarca risente della presenza della diga di Ponte Pià, che determina i seguenti fattori di degrado:
1. riduzione del trasporto solido verso valle;
2. riduzione dell'apporto chimico verso valle;
3. interruzione della continuità fisica e biologica;
4. soppressione della risalita riproduttiva dei Salmonidi;
5. riduzione della capacità ittiogenica.

Inoltre gli ulteriori prelievi idroelettrici attivi alle Sarche (canale che convoglia le portate residue al lago di Toblino), a Pietramurata (canale Vas che convoglia le portate residue al lago di Cavedine) e a Fies, fatto il rilascio sperimentale attuato da alcuni anni tra le Sarche e Pietramuarta, provocano il totale prosciugamento dell'alveo immediatamente sotto le opere di presa e, più a valle, la drastica riduzione delle portate. Tutti questi fattori provocano un degrado dell'ambiente fluviale che si traduce in:
1. abbassamento del livello idrometrico della falda;
2. incremento della concentrazione degli inquinanti provenienti dagli scarichi civili;
3. riduzione della capacità di autodepurazione;
4. forte scadimento della qualità delle acque;

[33] *Energia nel Trentino – il lungo cammino dell'autonomia* - AAVV - TEMI Ed. – 1983 pag. 55, 56, 57, 58, 59

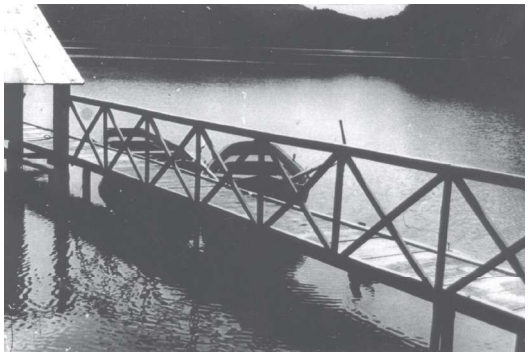
libro laghi.indd 243 12/02/2015 13:43:34

5. riduzione o estinzione delle specie ittiche pregiate tipiche del popolamento originario del fiume;
6. soppressione delle possibilità di risalita riproduttiva e dei siti riproduttivi tipici della trota lacustre del Lago di Garda;
7. forte riduzione della capacità ittiogenica del fiume.

Laghi di Santa Massenza e Toblino

Le acque provenienti dal Lago di Molveno e dal serbatoio di Ponte Pià vengono turbinate presso l'impianto idroelettrico di Santa Massenza e scaricate nel lago di Santa Massenza e di Toblino. Questi originariamente erano caratterizzati dal tipico assetto ecologico dei laghi collinari, con forte stratificazione termica estiva anche in relazione all'esiguità del bacino imbrifero afferente e, quindi, delle modeste portate degli immissari. Il quadro climatico del lago era particolarmente prezioso, sia dal punto di vista floristico che faunistico, per l'influenza climatica del Garda e la presenza della Trota lacustre. L'afflusso di grandi portate d'acqua di origine glaciale (da Molveno) e fluviale (da Ponte Pià) ha provocato, e continua a provocare, un costante ed elevatissimo incremento del ricambio idrico che si traduce nelle seguenti modificazioni ambientali, danni riportati in un articolo pubblicato dal quotidiano L'Adige nella "Pagina della Scienza" dell'8 agosto 1968.

Qui riportiamo i risultati dell'equipe degli esperti - (ne facevano parte il Dott. Alvise Vittori, ittiologo dell'Ispettorato regionale della pesca, caccia e protezione della natura, il Dott. Gino Tomasi limnologo e zoologo, direttore del Museo Tridentino di scienze naturali, il Dott. Danilo Mosna e il Dott. Bruno Tamanini forestali del Corpo delle Foreste della Regione, il Dott. Tullio Largaioli e Dott. Franco Vaia, geologi dell'Istituto di geologia dell'Università di Trieste, oltre al giornalista e storico Aldo Gorfer, promotore dello studio) - che riunitasi appositamente a Castel Toblino condusse una serie di test che diedero clamorosi risultati.


Il vecchio pontile di S. Massenza: che serenità!

"... Il lago di Toblino sta lentamente morendo, il processo di senescenza, al quale, come gli esseri viventi, i bacini lacustri sono soggetti, è stato esaltato dall'immissione abnorme d'acque fluviali. Ciò ha provocato una serie di reazioni (negative rispetto al precedente ambiente) che lentamente stanno modificando il lago, la sua morfologia, le sue condizioni idrobiologiche e ittiche e anche il pa-

libro laghi.indd 244 12/02/2015 13:43:35

esaggio in quanto di un probabile abbassamento delle punte climatiche minime e massime, dato appunto dalla presenza innaturale di masse di acqua fredda, avrebbero già risentito le piante del leccio. L'allarme è stato lanciato qualche anno fa dinanzi al modificarsi della flora lacustre e della sua rapida avanzata. Era stata altresì osservata la progressiva scomparsa delle specie ittiche caratteristiche del lago, quali i ciprinidi e la trota lacustre, che risaliva dal Garda all'epoca della frega.

...Clamoroso…

I risultati che riportiamo a parte sono per certi versi clamorosi ed inattesi. L'indagine, almeno che si conosca ufficialmente, è la prima completa che sia stata eseguita sul lago.

La profondità massima è diminuita di quattro metri, rispetto alle misurazioni note di Battisti e Damian, da metri 14 a metri 10,50 nel punto A e a metri 10 nel punto B… Ciò significa che l'apporto di limo delle acque del Sarca sta interrando lentamente il lago. La colorazione che il Battisti e Damian avevano rilevato corrispondente al 9° della scala di Forel (verde intenso) non può più essere considerata dai limnologi tra le acque naturali. La trasparenza il cui unico dato di 3 metri si riferiva al Battisti, si è ridotta di meno della metà; il disco di Secchi è visibile ad una profondità di metri 2 nel punto A e di 1,45 m nel punto B. In altri punti non è addirittura visibile: la trasparenza è nulla.

La temperatura ha registrato un netto raffreddamento. Gli unici dati a cui si può far riferimento sono quelli rilevati da Leutelt-Kipke alle ore 14 del 5 maggio 1932 con tempo sereno e forte vento: alla superficie centigradi 15,4°; a metri 3, 14,8° a metri 5, 14,0°; a metri 7, 13,1° a metri 9, 12,7°; a metri 11,5 , 12,4°. Il rilevamento effettuato da Tomasi , il 29 luglio 1968 alle ore 11.00 con cielo sereno e condizioni ottimali, ha dato questo risultato: punto alla superficie 14,8°; a metri 3, 13,4°; a metri 5, 12,8°; a metri 7, 12,6; a metri 9, 12,3; punto B: alla superficie, 14,4°, a metri 9, 11,9°.

È da notare che il rilevamento del Tomasi è stato eseguito alla fine di luglio e quello di Leutelt-Kipke al principio di maggio. Il loro rapporto tra le due misurazioni è notevolissimo per quanto riguarda il raffreddamento. Le analisi di laboratorio dei sedimenti di fondo lacustri eseguiti dai geologi Largaioli e Vaia sono altrettanto indicativi: sono sedimenti innaturali del lago, sono composti in gran parte da materia inorganica, da materiale vulcanico; ricchi di quarzo e di mica, provengono dalle acque del Sarca. Impressionante è anche il risultato delle analisi di laboratorio operate dall'ittiologo Vittori. Da lago di sbarramento alluvionale, il lago di Toblino è divenuto bacino regolato con notevoli escursioni giornaliere del livello. Le acque si sono raffreddate… È interessante poi notare che le caratteristiche del lago sono divenute quelle di un bacino posto sui 2000 metri. L'alcalinità delle sue acque è inferiore persino a quelle del lago Corvo (metri 2487).

... Il lago di Toblino è dunque in pericolo….".

libro laghi.indd 245 12/02/2015 13:43:35

Gli inquietanti risultati, sollecitarono la nomina di una commissione riunitasi una sola volta il 28 gennaio del 1969 alle ore 11.00 presso la sala delle sedute della Giunta Regionale a Trento. Facevano parte di questa "Commissione di studio per i problemi derivanti dal pericolo di insabbiamento del Lago di Santa Massenza e Toblino": il dott. Gino Tomasi, il dott. Bruno Cadrobbi (direttore del Laboratorio prov.le di igiene di Trento, il dott. Giuliano Murara (geologo), l'ing. Livio Cozzi (rappresentante dell'ENEL), l'ing. Barone Silvio a Prato di Segonzano (rappresentante dell'associazione Italia Nostra), l'ing. Giulio Dolzani (esperto in materia idraulica), il signor Giuseppe Morelli (rappresentante del Comitato per la valorizzazione dei laghi di Toblino), il dott. Alvise Vittori, il dott. Franco Conci (funzionario della regione) ed il Presidente della Giunta Regionale, dott. Giorgio Grigolli. Naturalmente la commissione si perse per strada.

Anche L'ISTITUTO AGRARIO DI SAN MICHELE A/ADIGE – DIPARTIMENTO RISORSE NATURALI ED AMBIENTE U.O. BIOLOGIA E CHIMICA AMBIENTALE E ACQUACOLTURA fu incaricato diverse volte dal Servizio Parchi e Foreste Demaniali della PAT, alla fine degli anni '90.

I risultati pubblicati nella relazione *"Il biotopo lago di Toblino…"*[34], sono sempre gli stessi; *"…è emerso che l'utilizzo per scopi idroelettrici ha profondamente modificato le caratteristiche dei laghi, ormai per alcuni aspetti è più somigliante ad un sistema fluviale che ad un bacino lacustre. Lo sfruttamento idroelettrico ha come principale effetto quello di ridurre notevolmente il tempo di ricambio delle acque. Le conseguenze più palesi sono la ridotta temperatura, una mancanza di stratificazione estiva ed una scarsa trasparenza, tutti fattori che modificano profondamente la biologia dei laghi…".*[35]

Sempre dalla stessa relazione, nelle considerazioni generali, si legge: "*…i laghi sono sottoposti ad un velocissimo tempo di ricambio idrico (circa 3 giorni) che condiziona in modo pesante tutti gli aspetti limnologici. Lo studio delle temperature dei laghi ha evidenziato come: la temperatura del lago è uniforme in tutto il bacino lacustre ed a tutte le profondità (mancanza di stratificazione termica); la temperatura media nei mesi estivi non supera i 14 gradi centigradi…".*[36]

La conclusione dello studio è la seguente. *"… in ultima analisi, una soluzione del problema legato all'anomala situazione limnologica ed in conseguenza alla biocenosi ittica instauratosi con lo sfruttamento idroelettrico del lago di Toblino (e degli altri laghi che in serie formano ormai un unico complesso) non può comunque prescindere dal ripristino almeno parziale delle condizioni idrologiche originarie …".*[37]

---

[34] PINAMONTI V. *et. al., Il biotopo lago di Toblino: studio sulla limnologia e analisi della fauna ittica,* Servizio Parchi e Foreste Demaniali, Trento, 2000, p.1.
[35] Ibidem cit, pag. 10.
[36] Ibidem cit, pag. 14.
[37] Ibidem cit, pag. 47.

libro laghi.indd 246 12/02/2015 13:43:35

Conclusioni

Proprio in seguito ai risultati di questi studi e alla ricerca di fonti storiche riguardanti l'intera Valle dei Laghi ed in particolare i laghi di Santa Massenza e Toblino, gli architetti Michele Bortoli e Gabriele Venturini, attraverso una tesi[38] riguardante lo stato ambientale della Valle dei Laghi, hanno cercato di proporre una soluzione alternativa allo scarico delle acque nei Laghi di S. Massenza e Toblino.

In sintesi, si ipotizza di evitare che le acque fredde e limacciose provenienti dal sistema idroelettrico Sarca - Molveno finiscano nei due laghi, deviandole, invece, in una condotta subacquea e trasferendole, quindi, direttamente nel Rimone I. Questa soluzione permetterebbe di ripristinare, almeno in parte, la situazione climatico-ambientale precedente alla costruzione della centrale sia nel Lago di S. Massenza, sia nel Lago di Toblino. Il progetto prevede la realizzazione di due tubature in acciaio inox lunghe quasi 3 km del diametro di 3 metri ciascuna, da collocare a circa un metro e mezzo dal pelo dell'acqua. In tal modo, le acque provenienti dalle turbine della centrale, responsabili dell'attuale forte alterazione ecologica e paesaggistica dei due laghi, verrebbero riversate direttamente all'imbocco del Rimone I dove potrebbero essere stabilizzate attraverso una "vasca di calma".

7. IL B.I.M. DEL SARCA

Già nel 1933 la legislazione nazionale, con il testo unico sulle acque, affrontò il problema dell'indennizzo che avrebbero dovuto avere i comuni rivieraschi dei corsi d'acqua sfruttati a scopo idroelettrico.[39] Tale testo unico trovò poi applicazione con la legge 959 del 1953 che stabiliva un indennizzo (sovracanone) da ripartire non solo fra i comuni rivieraschi ma tra tutti i comuni compresi nell'area del bacino imbrifero, tramite l'istituzione di appositi Consorzi che dovevano gestire tali fondi impiegandoli "esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni". Parte di questa legge ha potuto poi essere applicata in Trentino solo dopo la modifica dello Statuto di Autonomia del 1971.[40]

Nel corso del 1955,[41] 54 Comuni del nostro bacino costituirono il *"Consorzio*

---

[38] La tesi, *La riqualificazione ed il restauro territoriale della Valle dei Laghi,* rel. prof. arch. A. Marguccio, cor. dott. M. Siligardi, è stata discussa nel luglio del 2001 presso l'Università di Architettura di Venezia

[39] All'art. 52 prevedeva una riserva di energia gratuita per i comuni rivieraschi e all'art. 53 un sovracanone per i comuni rivieraschi.

[40] Grazie all'abolizione dell'art. 63 che sopprimeva l'applicazione dell'art. 53 del T.U. sulle acque del 1933 nel territorio Trentino, a scapito dei Comuni ed a tutto vantaggio della Regione.

[41] Delibera del Consiglio Comunale di Vezzano n. 32 di data 26.6.1955.

libro laghi.indd 247 12/02/2015 13:43:35

dei Comuni del bacino imbrifero montano del Sarca-Mincio e Garda in Provincia di Trento" con sede a Tione. Esso è suddiviso in tre vallate: la Vallata dell'Alto Sarca, con 35 Comuni fra i quali anche Vezzano e Terlago; la Vallata del Basso Sarca, con 13 Comuni fra cui anche Padergnone, Calavino, Lasino e Cavedine; la Valle di Ledro con 6 Comuni.

Il BIM riceve annualmente dalle società concessionarie un indennizzo per ogni KW di potenza nominale dei vari impianti che sfruttano le acque del suo bacino ed utilizza tale fondo *"esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni"* con interventi diretti del Consorzio, con contributi e mutui che elargisce sul suo territorio a Comuni, Consorzi di Comuni, Enti Pubblici e Morali, Consorzi di Miglioramento Fondiario e di Bonifica Montana, Persone Fisiche e loro Associazioni, Società.[42]

Dopo la costituzione del BIM, seguirono laboriose trattative per stabilire la suddivisione dei sovracanoni e nel 1959 l'accordo faticosamente raggiunto stabilì un riparto del 87,60 % a favore del BIM Trentino, del 9,80% al BIM Bresciano, del 2,60% al BIM Veronese.[43] Solo dopo questa ripartizione il BIM del Sarca poté introitare i primi fondi; il primo contributo BIM che arrivò al Comune di Vezzano è datato 1962: £ 7.000.000 finalizzate a realizzare l'asfaltatura delle strade Vezzano-Ranzo-Margone e Vezzano-Ciago.[44]

Nel 1968 sono stati stabiliti esattamente i confini fra la concessione relativa agli impianti di Nembia-S. Massenza e Torbole corrispondenti alla traversa sul fiume Sarca in località Sarche di Calavino ed al canale di scarico della centrale di S. Massenza,[45] precisazione indispensabile per poter calcolare fra chi suddividere le entrate relative a ciascuna centrale.

Dopo la modifica dello statuto di autonomia, iniziarono altre laboriose trattative per stabilire come ripartire fra i comuni consorziati i sovracanoni spettanti ai comuni a far tempo dal gennaio 1972. Alla fine si arrivò ad un accordo che prevedeva la suddivisione tenendo conto al 50% della portata per tratta, al 25% della superficie produttiva oltre i 500 m di quota, al 25% della popolazione residente oltre i 500 m di quota.

Per quanto riguarda la Valle dei Laghi, per i comuni rivieraschi degli impianti di Nembia - S. Massenza 1ª e 2ª, che producono un totale di kw 11.905,08, si arrivò ad assegnare a Vezzano l'1,543% degli introiti ed a Calavino l'1,370%.[46]

Per i comuni rivieraschi degli impianti di Torbole, che producono un totale di kw 47.301,01, si arrivò ad assegnare a Vezzano il 4,50% degli introiti, a Pader-

---

42 Regolamento del BIM del Sarca art. 5-6.
43 D.M. 9 settembre 1959.
44 Delibera del Consiglio Comunale di Vezzano n. 105 di data 30.10.1962. Il bilancio comunale di quell'anno raggiunge così £ 50.000.000.
45 D.I. 9.2.1968 n. 282 richiamato nella delibera di Giunta del Comune di Vezzano n. 75 del 22.8.1974.
46 Delibera del Consiglio Comunale di Vezzano n. 17 di data 2.5.1973.

libro laghi.indd 248 12/02/2015 13:43:35

Pozzi, santuario, laghi, castello e... tralicci.

gnone l'1,00%, a Calavino il 3,80%, a Lasino il 5,00%, a Cavedine il 7,70%.[47]

Nel 1974 il BIM del Sarca ottenne dall'ENEL il maggiore sovracanone in assoluto di tutto l'arco alpino:[48] 736 £ per ogni kw nominale concesso.[49] Se queste entrate fisse dei Comuni, diventate reali a partire dal 1976,[50] possono essere ritenute esaustive dell'*"indennizzo in favore di quei territori costituenti i Comuni, cui venne sottratto quel bene rappresentato dalle acque scorrenti nella loro immediatezza",*[51] che dire oggi delle conseguenze ambientali, sociali ed economiche che a lungo tempo ha portato la presenza delle centrali, ed in particolare quella di Santa Massenza, nella nostra valle? È ancora giusta quella ripartizione? È adeguata alla sensibilità ed alla realtà di oggi?[52] Che dire della giungla di tralicci e linee elettriche ad alta tensione che attraversano la nostra valle formando una enorme ragnatela con centro a S. Massenza? Nessun danno? L'inquinamento elettromagnetico e le fasce vincolate che ne derivano sono proprio così insignificanti?[53]

---

47 Delibera di Giunta del Comune di Vezzano n. 75 del 22.8.1974.

48 Legislazione e note illustrative sui sovracanoni idroelettrici – BIM del Sarca pag. 76.

49 Delibera del Consiglio Comunale di Vezzano n. 35 del 4.9.1974.

50 A titolo esemplificativo il Comune di Vezzano ha incassato nel 1976 £ 4.567.550, nel 1978 e 1979 £ 2.886.290 andate via via crescendo fino a giungere nel 2003 ad Euro 19.747,95.

51 *Legislazione e note illustrative sui sovracanoni idroelettrici* – BIM del Sarca pag. 85.

52 Una mozione inviata al BIM dal Consiglio Comunale di Vezzano con delibera n. 65 del 27.11.1996 ha puntato l'attenzione all'impatto ambientale provocato dalle strutture idroelettriche e chiede che *"...il BIM riconosca esplicitamente a livello di principio che il danno causato dalle centrali idroelettriche sull'ambiente e sull'economia locale rientra tra quelli previsti dalle sue finalità statutarie; e si impegni a tradurre questo principio in un riconoscimento economico, che venga considerato come una voce a parte rispetto al normale criterio di riparto. Chiediamo in altre parole l'istituzione di un fondo per il recupero ambientale delle zone penalizzate dalle centrali, che vada a beneficio di tutti i Comuni che vivono questo problema in maniera diretta."*

53 Anche su questo chiede giustizia il Comune di Vezzano con una lettera alla Provincia di data 12.5.2004.

libro laghi.indd 249 12/02/2015 13:43:39

8. L'ARRIVO DELL'ENEL E LA SOPPRESSIONE DEI CONSORZI ELETTRICI

È del 6 dicembre 1962 la legge che, dopo un lungo dibattito parlamentare, portò alla nazionalizzazione del sistema elettrico con la nascita dell'Enel, Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, con gli obiettivi di utilizzare in modo ottimale le risorse, di soddisfare la crescente domanda di energia e di consentire condizioni uniformi di trattamento.[54] A livello locale tale ente assorbì la SIT e tutti i Consorzi elettrici che non distribuivano energia prodotta totalmente in proprio pagando ai soci un indennizzo.[55] L'indennizzo ebbe luogo in base ai bilanci delle società e fu perciò irrisorio; molto del lavoro e dei materiali era stato infatti fornito gratuitamente dai soci; anche i contributi dei Comuni, soci pure essi dei consorzi, venivano elargiti il più delle volte in natura. Nel 1964 vennero così sciolti nella nostra Valle i consorzi di Cavedine, Calavino, Ciago, Covelo, Fraveggio, Lon, Padergnone, Santa Massenza, Vezzano, Cadine, Vigolo Baselga, Pietramurata.[56] Gli autoproduttori hanno invece potuto continuare a produrre in proprio energia elettrica cedendo all'ENEL la parte non utilizzata direttamente e gli enti pubblici, come il Comune di Terlago, hanno potuto continuare a distribuirla.

---

54 www.enel.it.
55 *Energia nel Trentino – il lungo cammino dell'autonomia* - AAVV - TEMI Ed. – 1983 pag. 68.
56 *Energia nel Trentino – il lungo cammino dell'autonomia* - AAVV - TEMI Ed. – 1983 pag. 71, 73.

libro laghi.indd 250 12/02/2015 13:43:39